

# ★ IL CICERONE ★

## LABIRINTO MEDITERRANEO

DI EUGENIO BATTISTI

**N**ONOSTANTE i progressi compiuti, gli studi di storia dell'architettura restano impopolari. Eppure poche forme d'arte permettono di rivivere con altrettanta aderenza il passato. Inoltre il profilo della civiltà medioevale che sta emergendo poco per volta dalla nebbia è estremamente stimolante. Chi ha il coraggio di esplorare sistematicamente una vasta regione quasi sempre trova qualche grossa sorpresa. Ma anche nelle città più battute si nascondono inattesi tesori: il Prof. Ardan ha ritrovato recentemente nel cuore di Milano una basilica paleocristiana; e una sua assistente, Angiola Maria Romagnoli, ha potuto scrivere per il quarto volume della monumentale *Storia di Milano*, pubblicata dalla Fondazione Treccani, un profilo del tutto nuovo dell'architettura lombarda del Duecento, da cui risulta, fra l'altro, una prematura diffusione di chiese a sala, simili alle Hallenkirchen nordiche. Durante il recente Congresso di Storia dell'Architettura nelle Puglie il Soprintendente Francesco Schettini ha dimostrato che il S. Nicola di Bari, il monumento principe della regione, non è che una trasformazione della basilica civile del palazzo del governatore bizantino. Anche dove non sono intervenuti scavi o restauri, per un normale processo di assestamento, il panorama dell'edilizia medioevale risulta mutato.

Parce impossibile che la «Lombard Architecture» di A. Kingsley Porter (che oggi ci sembra zeppa di errori) risalga solo al 1937; le tesi ancora precedenti del Rivora sull'origine del romanico sono crollate come castelli di carta; non solo si è precisata la cronologia, ma è migliorato l'occhio, diventando capace di distinguere varie fasi costruttive in monumenti che fino a poco fa sembravano perentoriamente unitari, e si è raffinata la sensibilità estetica.

A questi notevoli progressi fa però riscontro una grave mancanza di strumenti di lavoro; il disinteresse del pubblico per l'architettura ha creato una situazione editoriale quasi tragica. Solo pochi e rari volumi hanno trattenuto d'inchiostro, in parte già invecchiati. Anche le zone più ricche di monumenti sono scarsamente conosciute. Manca persino un catalogo illustrato degli edifici monumentali, ma rari e quasi tabulati come quello edito recentemente dal Consejo Superior de Investigaciones Científicas di Madrid.

E' quindi preziosa la collezione edita dalla Direzione Generale delle Belle Arti, dedicata alle «Architetture delle Regioni d'Italia» di cui è uscito un volume, a cura di Raffaele Delogu, con più di duecento tavole, sull'«Architettura del Medioevo in Sardegna». La Sardegna, è vero, non creò forme nuove, fu ricettiva e si valse d'un vocabolario straniero. Ma la ricettività non significa, specialmente in epoche intellettualmente fervide, scarsa originalità o basso livello artistico. Invece di esserci una scuola unitaria vi fu un mosaico di stili e di linguaggi; le influenze fra centro e centro furono reciproche e se nessuna città primigenia, molte seppero creare con la propria fede, basiliche e chiese perfette. Lo spirito della terra si manifestò in un'accentuata adesione al gusto mediterraneo, in una più evidente aderenza al materiale impiegato, cioè la pietra locale, di cui si accettarono tutti i suggerimenti coloristici. Anche nei casi di più evidente derivazione stilistica, questa si manifestò quasi esclusivamente nei particolari decorativi; e gli edifici non mancano di inconfondibile personalità. Lo stesso avvenne in altre regioni italiane, ad esempio nella Maremma, dove le forme variano quasi istintivamente nell'ambito d'una località, pur restando nell'ambito d'una stessa poetica. Tale adesione al luogo, che non sarebbe eccessivamente azzardato definire poesia del paesaggio, è uno dei caratteri « lirici » dell'architettura medioevale minore.

L'architettura medioevale sarda sorge su uno sfondo di vivaci comunità dotate d'una notevole autonomia. I monumenti più antichi a pianta centrale, come il San Sisto di Cagliari, nella loro uni-

formità rivelano notevoli affinità con forme tardo-romane se non addirittura bizantine. Sono poco numerosi, sia per colpa delle demolizioni posteriori, sia a causa della modesta economia dell'isola. L'arte romanica, caratterizzata dall'adozione della pianta basilicale a una, due, tre navate, fiorisce quasi improvvisamente, quando ai rapporti con Bisanzio si sostituiscono quelli con le repubbliche marinare, che cercavano nell'isola punti di appoggio per la loro politica. Nel settentrione entrano costruttori lombardi e toscani; i numerosi ordini religiosi fondando le loro sedi introducono le forme più varie. Nel meridione dell'isola è prevalente l'influsso dei monaci Vittorini. La decorazione ad archetti, di tipo lombardo, si accompagna così a perfetti sistemi di volte d'origine francese, a policromie e a prospetti toscanescenti.

Il gotico, timidamente importato dai cisterrensi, trionfa con la diffusione degli ordini monastici, ed interferisce con la cultura romanica, ampliandone le strutture e suggerendo nuovi temi decorativi. Il cosmopolitismo dell'isola è sempre considerabile: oltre all'Italia, si guarda alla Spagna ed alla Francia, e l'intensificarsi delle relazioni politiche fra il giudicato dell'Arborea ed il Regno di Aragona prepara la strada all'attività d'una caratteristica maestranza di educazione araba. Questa complicata ragnatela di scambi è ricostruita attentamente dal Delogu, che in base alle correlazioni stilistiche dà in appendice al volume una cronologia generale assai dettagliata. Ogni monumento infatti ebbe una sua vita, una sfera d'influenza, perfettamente individuabile; e ciò basterebbe a provare la necessità di tutelare in ogni modo gli edifici antichi, anche come documenti storici altrettanto eloquenti e significativi che le pergamene d'archivio.

Se si aggiunge che nella settantina di chiese studiate, in gran parte incise, almeno vent'anni sono di primo ordine, è lecito affermare che questo volume, ed il vastissimo materiale illustrativo che per esso è stato raccolto dal Gabinetto Fotografico Nazionale, costituiscono un notevole passo in avanti nella conoscenza della civiltà medioevale. Il fatto stesso della ricettività della Sardegna permette d'illuminare per riflesso nei concoscuti momenti dell'arte continentale. Ma l'alta qualità della sua architettura è una testimonianza ancor più importante e dimostra che l'interesse ed il fervore delle relazioni umane non diede solo al Mediterraneo un'invidiabile unità, ma consentì anche a piccoli gruppi di crearsi una sensibilità artistica non più eguagliata.

EUGENIO BATTISTI



Lexington (Kentucky). In occasione di un Congresso di associazioni cattoliche, il reverendo H. Duren ha esposto, accanto ad una riproduzione della « Gioconda », un ritratto immaginario, che dovrebbe rappresentare il « pendente » maschio di Monna Lisa.



Un tratto della campagna romana all'inizio del secolo.

### LA CITTÀ ETERNIT

## FRITTATA ROMANA

DI ANTONIO CEDERNA

**M**ENTRE tutti dormiamo, in Campidoglio si lavora, e le fatiche preparatorie per il nuovo piano regolatore di Roma sembrano avvicinarsi a una conclusione. Dopo un anno di segrete manovre, siamo entrati nella fase finale, quella dell'affannosa (e sempre segreta) ricerca di un compromesso qualunque tra le contrastanti opinioni che si sono venute via via manifestando: con ogni probabilità, quando il grande annuncio sarà fatto, ci acciteremo che l'ultimo occasione per impostare seriamente gli sviluppi futuri dell'eterna città, è andata perduta.

La storia della fatidicissima e segretissima gestazione del nuovo piano regolatore di Roma può essere divisa in quattro tempi. PRIMO TEMPO. Il 21 maggio 1954 il Consiglio Comunale, in seguito alle discussioni sull'urbanistica iniziata con la relazione dell'assessore Storoni, approva un ordine del giorno in cui sono contenuti due principi importanti: salvaguardia del centro storico e necessità di evitare « l'indiscriminato accrescersi della città a macchia d'olio ». Il giorno successivo venivano nominati i due organi preposti alla formulazione delle direttive di massima del nuovo piano: un comitato ristretto di « elaborazione tecnica », composto da architetti e urbanisti, e una grande commissione, comprendente una novantina di persone disparate, consiglieri e assessori comunali, funzionari del Comune, dei ministri e dei vari enti interessati, rappresentanti di istituti, associazioni culturali, della stampa ecc. In ottobre cominciarono i lavori.

L'offensiva si aprì nel gennaio del 1955. Il Comitato di elaborazione tecnica (Quaroni, Piccinato, Ni-

colosi, Del Debbio, Lenzi, Mura-tori, Monaco) presenta una relazione in cui si prospetta la necessità, per la salvezza della città antica e la nascita di quella moderna, che Roma si espanda in una sola direzione predominante, cioè nell'espansione orientale, percorso dalle vie Tiburtina, Prenestina, Cassilina, Tuscolana (non prevalenza verso il Sud Est), comprimendo drasticamente gli sviluppi a Nord e a Ovest, e riducendo al massimo quelli a Sud verso EUR e il mare. Molte giuste considerazioni appoggiano la « spinta a Oriente ». Essa facilita il graduale svuotamento del vecchio centro dalle funzioni esorbitanti di traffico e affari, favorisce lo spostarsi del centro commerciale verso Est, (Termini, Piazza Fiume), fino a determinare il sorgere di un nuovo centro cittadino nella zona compresa tra i nuovi quartieri orientali di espansione e l'attuale aggregato urbano. La costruzione di un complesso sistema viario (« asse attrezzato ») lungo l'arco ferroviario, funzionerebbe da cerniera tra i nuovi quartieri orientali e la città, oltre a raccogliere e smistare il traffico da

Nord a Sud. La proposta del comitato di elaborazione tecnica (cui abbiamo più diffusamente accennato su *Il Mondo* del 15 marzo '55) si presenta subito come la più ragionevole e coraggiosa: la « macchia d'olio » viene, con essa, decisamente respinta. Al contrario, un'espansione a Nord e Nord Ovest (Flaminia e Cassia) finirebbe tutta col gravare su Piazza del Popolo e quindi sul vecchio centro. Un'espansione a Ovest (Trionfale, Aurelia, Monte Mario ecc.) annullerebbe i vantaggi dell'espansione a Oriente, in atto da settant'anni, riportando il baricentro della città nel vecchio centro, con le immaginabili disastrose conseguenze. Un'espansione incontrollata a Sud Ovest, verso il mare e EUR, bilancerebbe quella verso Est e Sud Est, prendendo in mezzo la campagna superstita alle porte di Roma, percorsa dall'Appia Antica, e condannandola alla rovina. E' vero che le aree del settore orientale sono meno « ridenti e soggettive » di quelle, poniamo, dell'Ovest (ci ha pensato l'Immobiliare a trasformare queste ultime in quartieri sovraffollati, mal costruiti e mal serviti); ma il pregio principale della relazione del Comitato Tecnico stava appunto nel concepire l'urbanistica come operazione attiva, che non accetta passivamente deplorevoli condizioni di fatto (quali possono essere EUR a Sud, l'Immobiliare a Ovest e a Nord), ma tende a modificarle e a creare delle altre favorevoli, nell'interesse generale presente e futuro delle comunità.

Con tutti i difetti del caso (affrettata indagine statistica, timidezza di formulazione, ecc.), la relazione del Comitato Tecnico aveva il merito di indicare chiaramente un orientamento di massima: potevano i membri della Grande Commissione (che nel suo ampio senso comprende i più strani campioni, da Piacentini ai rappresentanti dei latifondisti romani) accettare quell'impostazione decisa? Era ingenuo pretenderlo, e la conclusione, soprattutto per quanto troffensiva non si è fatta aspettare. SECONDO TEMPO. Il punto cardinale verso il quale indirizzare i nuovi sviluppi di Roma diventa il pomo di un'acerrima discordia, e l'« Eterna » diventa, per un attimo, il delirante Brasini progetta il sorgere della sua Urbe Massima di cartapesta).

Controllo Piacentini. Roma deve espandersi soprattutto verso il mare (EUR) e verso i Colli, mentre la Roma « ufficiale e direttiva », cioè la City, verrà costruita sul Celio, su una « superficie doppia dell'attuale »; tuttavia il sempreverde « gran chirurgo di Roma » non dimentica di consigliare nuovi quartieri in tutta la rosa dei venti, come un contorno di piselli o una corona mortuaria. Dopo quarant'anni di capriole, di travesti-

ti (Colli); l'Est gli è decisamente « antipatico ». Senza battere ciglio, il controllore consiglia la dilatazione del centro di Roma sul Celio, il colle ancora così ricco di verde, di monumenti e di chiese. Siamo d'accordo: ma a che prezzo? « Macchia d'olio », secondo la vecchia dritta mussoliniana « Roma ai Colli, Roma al mare ». Viene presa in mezzo alla mora la Via Appia Antica e la sua campagna, che pure il perplesso archeologo controllore vorrebbe salvare: per il resto, egli si limita a raccomandare « moderazione », ambienti architettonici « leggieri », « sfornati panoramici », e che « si riunano un poco (!) alla rigorosa funzionalità » (nel 1935 lo stesso aveva proposto il trasporto dell'Arma Pace in cima a Campidoglio, sotto un tempio dorico di nuova fattura).

Controllore Marconi. Visto che uno vuole l'Est, un altro vuole il Nord, e un altro vuole il Sud, non resta che « conciliare » gli opposti e fare di tutto un fascio: viene quindi proposta l'espansione di Roma al Nord, all'Est e al Sud, lungo un grande arco che si chiama Monte Sacro all'EUR, passando per l'Est, mediante costruzione di un « rosario » di nuclei satelliti, che dovrebbero essere interrotti da zone verdi. Tuttavia, come nella relazione precedente, sembrano prevalere le direttrici Sud Ovest e Sud Est (EUR-mare e Colli); e di nuovo viene minacciato il Celio. Il controllore, gran teorico, ai suoi tempi, dell'EUR come « fulcro » della Roma mussoliniana, dà prova di « sano realismo »: la speculazione, egli dice, è « motore insostituibile e perciò benefico di tante attività umane », e molto filosoficamente finisce col riconoscere che oggi « gli amministratori dipendono non fino a un certo segno (!) dagli amministratori ».

Controllore Caffero. Roma deve espandersi in tutte le direzioni fuorché all'Est. Deve espandersi a Nord Est, Nord, Nord Ovest (Parioli, Salaria, Flaminia, Prati, Monte Mario), e deve espandersi a Sud Ovest, Sud, Sud Est (Monteverde, EUR-mare, Colli), per la semplice ragione che i valori di quelle aree sono « massimi ». L'Est viene definito « zona di rifiuto », e come tale lasciato perdere. Ciò che è reale e razionale: le manovre degli speculatori e l'importanza della legge si trasformano agli occhi del controllore (autore del palazzo della FAO sulla Passeggiata Archeologica, cioè sull'Appia Antica) in direttrici « spontanee » di espansione. Grossi quartieri vengono proposti soprattutto a Sud (EUR) e a Nord (tra il Tevere e la Flaminia), dove dovrebbe sorgere « il modernissimo e futuro Trastevere » (all'« Eterna » dove, quarant'anni fa, il delirante Brasini progetta il sorgere della sua Urbe Massima di cartapesta).

Controllore Piacentini. Roma deve espandersi soprattutto verso il mare (EUR) e verso i Colli, mentre la Roma « ufficiale e direttiva », cioè la City, verrà costruita sul Celio, su una « superficie doppia dell'attuale »; tuttavia il sempreverde « gran chirurgo di Roma » non dimentica di consigliare nuovi quartieri in tutta la rosa dei venti, come un contorno di piselli o una corona mortuaria. Dopo quarant'anni di capriole, di travesti-

menti e di sventramenti, l'instabile vegliardo è più fresco che mai: recentemente è riuscito perfino a scoprire che Roma è ridiventata « ombelico del Mediterraneo e Capitale del Mondo », cosa per cui essa deve stringere ben forte nelle sue mani « lo scettro della Religione, della Storia, della Cultura, in una parola, del Pensiero ».

Caratteristiche comuni di queste controtendenze sono: 1) la netta preferenza per tutto l'arco Sud, seguito dal Nord e dall'Ovest, a scapito dell'Est; tutto sommato, nonostante le dichiarazioni in contrario, è la riconferma della macchia d'olio, negazione di ogni urbanistica. La città viene ancora considerata come un'entità astratta che può ingrandirsi all'infinito, mentre una saggia elementare consiglia di romperne decisamente il mostruoso sviluppo. 2) Rinuncia ad ogni intervento attivo e scettico accoglimento della « situazione di fatto », in ossequio all'anarchia degli speculatori e dei proprietari di terreni, che monopolizzano il Comune di Roma. 3) Scelta delle zone verdi, panoramiche ecc., per trasformarle in sordidi, pacchiani e incivili quartieri, anziché riabilitazione e valorizzazione delle zone meno attraenti: risultato, la distruzione, senza alcun compenso, di tutte le zone verdi, panoramiche ecc. (Monte Mario e Monte Parioli inespugnabile). 4) La minacciosa dilatazione del centro di Roma sul Celio testimonia il perdurare, nonostante tutte le dichiarazioni in contrario, del barbaro vizio sventramento, per cui la città nuova vien sovrapposta all'antica, con conseguente distruzione degli ultimi parchi entro la cerchia delle Mura, e quindi, progressivamente, dei tratti interni delle vie Appia e Latina, Monte d'Oro, Bastione del Sangallo eccetera.

**TERZO TEMPO.** In tanta confusione di lingue, la Grande Commissione consiglia i controtolleratori a cercar proseliti e a smussare gli angoli, nella speranza che si arrivi a un ordine del giorno da riproporre al Comitato Tecnico. Inizia quindi, sempre segreta, la fase della ricerca dei compromessi. Lo scoglio è sempre il punto cardinale verso cui indirizzare lo sviluppo futuro di Roma. Siamo finiti a conoscenza di quattro ordini del giorno.

**Ordine del giorno n. 1** (firmato da una trentina di persone, tra cui rappresentanti della maggioranza consigliare) miti i controtolleratori Cecchetti e Carero). Direttiva principale di espansione è il Sud, cioè l'EUR e il triangolo tra il mare, il Tevere e l'Ardeatina (centro amministrativo di Roma e nuclei residenziali). Direzione secondaria il Nord Ovest, tra Flaminia e Cassia, Campo Parioli e Tor di Quinto. Poco o niente all'Est e al Sud Est. È il peggiore degli ordini del giorno: Roma viene tirata per la testa e per i piedi.

**Ordine del giorno n. 2** (funzionari dell'istruzione, Casella). Direttiva principale di espansione il Sud, potenziamento dell'EUR (mediante il trasferimento di alcune funzioni direzionali) e costruzione di nuclei residenziali distanziati (come sopra), tra mare, Tevere e Ardeatina. Direzioni secondarie sarebbero l'Est e il Sud Est, costruzioni rade al Nord, compressione dell'espansione all'Ovest. Quest'ordine del giorno, in cui troviamo stemperati, annacquati e rammentati alcuni principi del Comitato Tecnico, è assai generico e contraddittorio, come si addice a un testo stilato da funzionari.

**Ordine del giorno n. 3** (Piacentini, Marconi, Romanelli, Di Castro, Bartoli). Massima espansione in tutto il settore Sud, diviso in due parti: la prima verso Sud Ovest, tra l'Ostense e l'Ardeatina (EUR-mare), l'altra verso Sud Est, tra Tiburtina e Tuscolana. L'EUR è destinata a diventare « il centro direzionale e rappresentativo » di Roma, il centro attuale deve dilatarsi di qua e di là, un po' sul Celio e un po' verso Termini. Limitazione dell'espansione a Nord, Nord Ovest e Ovest, del resto « insopprimibile », costruzione di centri sportivi e alberghieri (l'immobiliare potrà quindi tranquillamente costruire in cima a Monte Mario il suo albergo di centomila metri cubi). Roma al mare, Roma ai Colli, con porta aperta sulla macchia d'olio: è l'ordine del giorno di più sicuro avvenire.

**Ordine del giorno n. 4** (consiglieri della Lista Cittadina). È il più serio, essendo il più affine ai principi del Comitato Tecnico. Massima espansione verso Sud Est, tra Pretestina e Tuscolana, repressione dell'espansione a Ovest, limitazione di quella a Nord Ovest e a Nord, minimizzazione dell'EUR. Necessità di favorire lo spostamento del centro commerciale e di quello direzionale verso Est, di imporre vincoli precisi alla zona archeologica, dal Circo Massimo all'Appia Antica, con attuazione del Piano Paesistico di quest'ultima. Necessità di sospendere l'approvazione di tutti i piani particolareggiati fino all'approvazione del nuovo piano regolatore, e di operare vasti espropri nelle zone di maggiore

espansione (Pretestina, Casilina, Tuscolana) e lungo la C. Colombo. **QUARTO TEMPO.** Esortati dal Sindaco, in assenza dell'assessore Storoni, i membri della Grande Commissione si sono mossi sulla via degli scambi, dei baratti, delle reciproche concessioni: occorre strizzare i quattro ordini del giorno e spremere fuori una sola. Mentre siamo scrivendo, l'ordine del giorno concordato deve già aver visto la luce, ma naturalmente è tenuto segreto.

Già però ci par di vederlo: la direttrice principale di espansione sarà tutto l'arco Sud, con prevalenza verso l'EUR e il mare; direttrice secondaria il Sud Est, verso i Colli. Quartieri, centri, nuclei mitiori saranno progettati un po' dappertutto, all'Est, a Nord e al Nord Ovest. Quanto all'Ovest ci si manterrà nel vago, per non dar fastidio alla Società Immobiliare. E, in pratica, la macchia d'olio, con coda a Sud. La maggioranza è contentata. Piacentini può cantare vittoria: dev'essere per lui una bella soddisfazione, dopo aver fatto il piano del 1931 e dopo averlo mandato a monte nel 1936 con l'EUR, poter oggi ancora essere alla testa degli urbanisti romani, e impostare un nuovo piano regolatore che è la somma delle sue precedenti brillanti esperienze.

Le conclusioni sono amare. Prima e fondamentale conclusione è che in urbanistica, come nella vita morale, tutti gli errori si pagano, con la sola differenza che il male una volta commesso ingigantisce man mano nelle sue conseguenze, come una valanga. L'EUR, nata dal cervello di Mussolini e realizzata da Piacentini, a dispetto delle leggi e dell'intelligenza, come capriccio bilasco e retorico, è diventata una vera e propria realtà di cui non si può non tener conto, ma si avvia a diventare addirittura il centro direzionale, rappresentativo e culturale di Roma. L'attuazione, la realizzazione, la miracolosa calamita, la terra promessa dei discendenti di Romolo. Roma si muoverà verso l'EUR, verso « i Fori della Roma Mussoliniana » con essi si connetterà, come logica conseguenza, una nuova via, l'EUR, nata dal cervello di Mussolini e realizzata da Piacentini, a dispetto delle leggi e dell'intelligenza, come capriccio bilasco e retorico, è diventata una vera e propria realtà di cui non si può non tener conto, ma si avvia a diventare addirittura il centro direzionale, rappresentativo e culturale di Roma.

L'attuazione, la realizzazione, la miracolosa calamita, la terra promessa dei discendenti di Romolo. Roma si muoverà verso l'EUR, verso « i Fori della Roma Mussoliniana » con essi si connetterà, come logica conseguenza, una nuova via, l'EUR, nata dal cervello di Mussolini e realizzata da Piacentini, a dispetto delle leggi e dell'intelligenza, come capriccio bilasco e retorico, è diventata una vera e propria realtà di cui non si può non tener conto, ma si avvia a diventare addirittura il centro direzionale, rappresentativo e culturale di Roma. L'attuazione, la realizzazione, la miracolosa calamita, la terra promessa dei discendenti di Romolo. Roma si muoverà verso l'EUR, verso « i Fori della Roma Mussoliniana » con essi si connetterà, come logica conseguenza, una nuova via, l'EUR, nata dal cervello di Mussolini e realizzata da Piacentini, a dispetto delle leggi e dell'intelligenza, come capriccio bilasco e retorico, è diventata una vera e propria realtà di cui non si può non tener conto, ma si avvia a diventare addirittura il centro direzionale, rappresentativo e culturale di Roma.

ANTONIO CEDERNA



Monaco. Un visitatore esigente all'esposizione di Picasso.

## DAL TACCUINO DI UN CALCOGRAFO

# ORLANDO A CESENA

### DI LEONARDO CASTELLANI

**I** MUCCCHIO è in disordine. I miei più vecchi quaderni rimangono da anni sulla libreria come cose che non debbono aver più alcun interesse. In questi vecchi quaderni, dopo tutto, potrebbero ancora trovarsi parole di interesse, e il fatto stesso che siano rimasti al loro posto, mi fa ritenere che un lembo di speranza, per il giudizio finale, non sia del tutto andata perduta. Ogni qual volta li osservo, e la mano corre quasi a sfiorarli come per una carezza, la pigrizia pare trattenersi, e una voce cordiale insiste nel rammentarmi che fra quelle pagine non fu tutto squallore. Le pagine che portano meno cancellature furono certamente le più fortunate. Ebbene, vediamo. A una tempo vivevo a Cesena, in una casa alla prima strada del Monte, con uno studio a due finestre che davano sulla campagna. Una di queste guardava al Garampo, alla Rocca, ai Cappuccini e giù fino al cimitero; l'altra si sporgeva sul giardino di casa. Ci accadeva c'era il mio tavolo. « Ogni

giorno mi affaccio al giardino. Basta uno sguardo per campirlo tutto... Eppure passo lunghe ore al davanzale sopra questo malinconico giardino e noto alla città, per il curioso interesse che alcuni studenti mostravano a quelle committive femminili. Il poema dell'Ariosto che in quel tempo mi nutriva la fantasia, deve aver certo contribuito a far contrastare il piacere della poesia con quello dell'amore, poiché la pagina del quaderno continua a questo modo: « Se un giovane vive a lungo in dimestichezza con le donne, il giorno che le avrà abbandonate per ritornarne solo, si accorderà di essere rimasto con pochi compensi e irritatissimo. Mentre al contrario, se una giovane va a vi-

vere in confidenza con gli uomini, ne ritornerà assai migliorata, più dolce e fiduciosa ». E in altra pagina: « Al contrario di molti amici, cercherò di allontanarmi dalle committive femminili, e tanto più ogni qual volta avrò trovato una ragazza che saprà farsi amare. Non ho peggio nemico della donna, poiché la donna cercherà sempre di togliermi ciò che le è grato, per dirmi che solo in questo esiste la prova del mio amore ».

Ma che era accaduto. La spiegazione viene chiara nella pagina accanto. « Che vi è nel tuo cuore fanciulla? Eri sotto la mia finestra che strappavi petalo a petalo da un grande giallo tapinambur. Certo mi attendevi, sapivi che sarei stato nascosto dietro la finestra, ma ho dovuto aprire le imposte sbattendole e chiamarti più volte, per farti alzare gli occhi dal tuo fiore. Come sorpresa di trovarmi lì, sei rimasta silenziosa. Ma dimmi, che hai nel cuore? Sai che ti amo, eppure continui con inutili raggi a farmi credere che non potrai concedere amore ad alcun uomo, mentre ugualmente ti trovo quasi ogni giorno a sfogliare i gialli fiori come una piccola, impaziente innamorata. Di continuo ti cerco, poso lo sguardo sulla tua bella carnagione, sulla tua morbida bocca lievemente in sorriso; quando ti sono vicino ti parlo, le mie mani ti toccano un poco e tu non mi fuggi ».

Ottime quaderni e tempi da madrigali!

« Ho sul mio cuore il tuo fazzoletto e il suo profumo non va perduto perché lo tengo accosto e stretto stretto ».

« Oh brunetta, amore! m'ha fatto peggio di un dolce peso lo scherzo tuo di bimba birichina ».

Sul tavolo sono pronti come mai fogli bianchi e penna nuova, ma tempo non basterà mai più a giugno ancora ad accordare pignette col tono di queste dei vecchi quaderni, dalle calligrafie frettolose, irregolari e intraducibili di quei vecchi quaderni, ai quali veramente penso che d'ora in poi non potrà venire accordato più alcun favore.

LEONARDO CASTELLANI

## ATLANTE

### Voce dall'alto

**DAVID SARNOFF**, presidente di « Radio Cooperation of America », ha trovato la maniera di fare arrivare la voce dell'America al di là del sipario di ferro. Ha scoperto un piccolo fongorajo in materia plastica, un paracadute in grado di far cadere i diversi pezzi che lo compongono in diversi luoghi, riunendo i quali si ha la « voce dell'America ». Pare che la scoperta abbia, se non altro, il pregio di non essere nuova.

### Aggressività

A DAMAS, il deputato Mohammed Mubarak ha chiesto alla Camera che sia proibito agli artisti francesi del Moulin Rouge di esibirsi in Siria; questo, per via della politica d'aggressione perseguita dalla Francia in Africa del nord. Il deputato Mohammed ha dichiarato che egli teme che il mulo delle ballerine sia troppo aggressivo.

### Fronte interno

D'FRANTE una conferenza stampa il maresciallo Montgomery ha chiesto ai fotografi « disciplina sul fronte interno »: questi gli si affollavano attorno, e non obbedivano ai suoi ordini secchi, militaristi. Finalmente hanno obbedito. Finita la conferenza, il maresciallo ha detto che ora i fotografi possono tornare a fotografare come volevano. Ma se ne erano andati tutti.

### Turismo

LA *Literaturaya Gazeta* ha pubblicato le cifre del movimento turistico in Russia durante l'anno. I dati, oltre a una trentina, hanno fornito il maggior numero di visitatori: la Polonia 1955, la Cecoslovacchia, la Germania Orientale 814, la Cina 772. La Svezia ha mandato 814 turisti in Finlandia, 760 in Polonia, l'America 11. Ultimi sono la Jugoslavia con 6 figlietti del nord. Il deputato Marocco con 1, la Martinica con uno solo turista.

### Felicità perduta

« UN MINUTO » di pigrizia corrisponde a un minuto di felicità perduta. (Dichiarazione dell'arcevescovo di Parigi ai Petit Chateaux de la Cook de Bois).

### La maniera

DURANTE un dibattito alla Camera, lord Windesham ha detto in quale maniera un generale inglese che lavorava nell'amministrazione del War Office riusciva a liberarsi dei documenti ufficiali che potevano procurargli il processo. Dopo che il generale era andato in pensione, il War Office pensò di procedere a una pulizia generale degli uffici: furono spostati i tappeti. Sotto il tappeto dell'ufficio del generale, si scoprirono sacchetti di incartamenti: tutte le volte che il generale si trovava una persona che non sapeva rispondere, o per cui non riusciva a trovare una persona che se ne occupasse, egli semplicemente metteva il documento sotto il tappeto. « Il fatto straordinario », ha detto lord Windesham — è che niente è cambiato per questo ».

### Il maresciallo

IL MARESCIALLO Montgomery ha venduto personalmente un cappellaio di Dallas (Texas) uno dei suoi famosi berretti. (Dal Daily Express).

### Tranquillità

IL PRESIDENTE Eisenhower ha deciso di trascorrere un periodo di tranquillità nella sua casa di campagna di Gettysburg, in Pennsylvania. Trentatré linee telegrafiche sono già installate nella sua sweet home ». (Dal New Yorker).

### Crisi dell'operaio

« CONTRARIAMENTE a quanto in generale si crede, l'operaio americano ha quattro volte più probabilità dell'uomo d'affari di morire di una crisi cardiaca ». (Dal Daily Express).

### Involontario

IN SVEZIA, è stato proposto di modificare così un articolo del codice penale: « Se un uomo uccide sua moglie perché gli accelerava la esistenza con continue lamentele, il delitto in questione sarà considerato omicidio involontario e non assassinio ».

### Parola decisiva

LA PAROLA decisiva sul darwinismo: « Non è preoccupante che l'uomo discenda dalla scimmia; sarebbe noioso che ci ritornasse ». (Dalle *Nouvelles Littéraires*).

### In Scozia

A ABERDEEN, sulla porta di una grande macelleria c'è un cartello che dice: « Cercasi garzone di preferenza vegetariano ». Aberdeen è in Scozia.

### Etruscologia

LA MOSTRA dell'Arte e della Civiltà Etrusca è arrivata a Parigi, al Louvre: come conseguenza, si annuncia che la nuova linea di primavere si ispirerà alle fogge etrusche. Lo hanno dichiarato secondo i giornali francesi, Dior, Balenciaga e Fath.



Monaco. Due visitatrici fuori orario davanti a uno dei quadri della « serie femminile » esposti alla Casa dell'Arte.